Anno XXIII — Sabbato 2 Febbraio 1889 — Abbonamento Postale — N. 29

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

LE BONIFICHE

Nel discorso della Corona venne fatta menzione delle *bonifiche*, che sarebbero da effettuarsi adesso in Italia, onde ritenere così una parte almeno della nostra emigrazione in paese. Crediamo anche noi, che sia da fare questo, senza però punto impedire la emigrazione spontanea, massimamente per la vasta regione del Plata, dove si va a poco a poco costituendo una specie di nuova Italia. Ma si domanderà subito con quali mezzi lo si farà ora appunto, che per dover fare nuove spese di armamenti per assicurare la pace, si è costretti a limitare le spese.

Senza intendere di fare qui i conti al pubblico erario, noi diremo però, che volendo fare delle bonifiche bisogna cominciare dalle più necessarie e dalle più facili e meno costose e che sarebbero di certo di un esito sicuro.

Tra le più necessarie noi mettiamo quella della Campagna romana, e tra le più facili e meno costose e più prontamente fruttifere alcune del Veneto orientale.

Nessuno negherà, che una delle opere più importanti e più necessarie per l'Italia, dacchè essa pose il suo centro a Roma, sia quella di risanare la Campagna romana, resa dall'incuria colpevole del Temporale un malsano deserto. Certamente, se la nuova Italia risanasse in breve tempo la Campagna romana e circondasse la sua Capitale di un anello di popolazione agricola ed orticola intelligente ed operosa, avrebbe fatto di più per la difesa di Roma che non colle fortificazioni e colle truppe che facciano le loro manovre a Centocelle; poichè avrebbe ottenuta una solenne vittoria contro l'egoismo del Temporale, e tale che possono venire le proteste ed i voti per la sua restaurazione a danno della nostra unità nazionale, senza che nessuno abbia da prestare ascolto a codesta iniqua pretesa di gente punto cristiana, che vorrebbe farci tornare addietro e mantenere nel centro dell'Italia un richiamo costante alle invasioni straniere, per difendere il Papato dalla ribellione degli oppressi suoi sudditi. É cosa cui abbiamo veduto succedere più volte anche ai nostri giorni. Poi quella gente operosa, che vivrebbe del suo lavoro nella Campagna risanata, sarebbe essa medesima una difesa contro tutti coloro che volessero tornare all'antico.

Che quest'opera sia possibile nessuno potrà negarlo solo che cerchi nella storia di Roma antica il nome di molte città, che ora più non esistono. E un'opera che fu anche più d'una volta cominciata; ma in opere simili non si deve arrestarsi a mezzo, dovendo invece proseguirla fino alla fine.

Si tratterebbe, secondo noi prima di tutto di regolare il corso del biondo Tevere, e di togliere gli stagni verso la sua foce, le di cui emanazioni sono portate dall'aria venuta dal mare tutte le sere fino a Roma, e così di operare tutti gli scoli più necessarii.

Certamente in quest'opera la prima parte sarebbe quella dello Stato, ma dovrebbe essere comandata anche la cooperazione della Provincia e dei Comuni consorziati ed in fine quella degli stessi possidenti, che avrebbero così migliorato le loro terre. E perchè, ora che si possono in più parti ricondurre ogni sera colle ferrovie alle loro stazioni, non potrebbero essere adoperati in alcuna di queste opere i soldati ed i carcerati? Regolato il corso del Tevere non potrebbero le sue acque essere in certi luoghi adoperate anche per le irrigazioni e le colmate, molto meglio che per la inutile navigazione dei bastimenti fino a Roma, come alcuni propongono?

Perchè non si deve intanto studiare tutta questa opera nel suo piano generale e ne' suoi particolari, assegnando a ciascuno la parte sua per l' opera comune?

Veniamo al Veneto orientale. Si sa, che tra il Brenta, l'Adige ed il Po come al di là di esso sono già molti anni che si adoperò l'opera di molti grossi capitalisti per importanti prosciugamenti operati fino colla forza del vapore. Colà le terre basse erano sempre inondate, ma stante la loro fertilità compensano anche tali spese permanenti. Nel Veneto orientale, dove vi sono, non già fiumi di lungo corso, ma parecchi montani di corso rapido, che portano seco molte materie, si dovrebbe cominciare dalle cosidette colmate di foce colle loro torbide.

A tacere dell' Isonzo ne' cui pressi sta Aquileja, la grande città romana, che non è ancora nostra, abbiamo tre grandi fiumi montani nel Veneto orientale, il Piave, il Livenza-Meduna ed il Tagliamento, che si potrebbero far depositare le loro torbide dall' una parte e dall'altra del loro corso laggiù, dove hanno già creato delle terre coltivabili laddove prima c'erano o paludi, o sabbie infruttifere, restringendo a poco a poco le lagune interne che stanno fra le loro correnti e quelle dei fiumi di sorgente inframmezzati ad essi. In molti luoghi, e prendiamo per esempio il Tagliamento cui conosciamo di più fino al basso, massime sulla riva sinistra tra esso e il fiume Stella e la laguna di Marano. Si sa quanto fertili terre ha creato il Tagliamento sopra e sotto Latisana, come dall'altra parte, colle sue torbide, quando il suo corso era libero. Ora anche il Tagliamento è arginato fino ad un certo punto e se non opera più le colmate spontanee colle sue piene e piuttosto protende la sua foce, potrebbe essere guidato a colmare p. e. tutto il territorio più basso fra esso e la laguna di Marano difesa da quella parte con una piccola arginatura atta ad obbligare le acque artificialmente introdotte sulle basse terre a depositare le loro torbide sopra un vasto bacino, tramutandolo a poco a poco in terreno coltivabile. Quelle terre sarebbero così presto trasformabili in risaje, in buone praterie ed in terreni a granaglie dei più fruttiferi, fino alle dune formate colle sabbie marittime fra il Tagliamento ed il porto di Lignano.

Noi vorremmo, che si studiasse intanto quest' opera come le altre possibili sulla destra sponda, come quelle effettuabili colle torbide degli altri fiumi sopraccennati.

Ora, dopo fatti gli studii per queste opere, uniti a quello degli scoli tra fiume e fiume ad operare i quali si dovrebbe consorziarsi, si vedrebbe che sarebbe da guadagnarsi un bel territorio, dove potrebbero scendere molti operai delle zone superiori che ora emigrano, ed accrescere notabilmente la produzione di tutta la regione.

Non vogliamo dire qui nè dell'opera da farsi colla rimozione di un banco davanti al porto di Lignano per entrare in un bacino profondo dai sette agli undici metri, che potrebbe servire alla navigazione, come si dovrebbe studiare di fare, collegando così gl' interessi commerciali dell'alta e della bassa Italia; e neppure di quell' altro studio da farsi da persone pratiche per utilizzare tutte le sorgenti al disotto della linea della Stradalta per marcite. Una cosa di certo chiamerebbe l' altra, quando avesse dato i suoi frutti. Diciamo solo, che tutta la zona bassa del Veneto orientale lascia ancora un largo margine per le conquiste di terreni coltivabili e produttivi nelle due provincie naturali parallele, che hanno per centro i bacini del Piave e del Tagliamento e nel mezzo il Livenza-Meduna; e che il territorio così coltivabile con frutto, sarebbe presto coltivato e darebbe asilo ed alimento ad una operosa e numerosa popolazione, che ora emigra, sia permanentemente, sia temporaneamente.

L'accostare poi la popolazione del Veneto orientale all' Adriatico, diventerebbe presto non solo una sorgente di utili commerci fra le parti più lontane dell' Italia ed un rafforzamento di questa sull' Adriatico, ma anche una maggiore difesa verso le due razze numerose invadenti quali sono la germanica e la slava.

Dove esiste una popolazione operosa e compatta che lavora con frutto la sua terra, si crea con essa una vera forza di resistenza, che è poi assolutamente necessaria per l' Italia sull'Adriatico, che un tempo era un mare suo. E' questa una politica di conquista e di difesa molto lecita cui dobbiamo fare sul nostro proprio territorio verso i mal posti confini. L' Italia ci pensi per la sua salute.

P. V.

La nuova legge militare in Ungheria. Tumulti

La morte del principe ereditario Rodolfo ha posto, per ora almeno, una sosta alle dimostrazioni ungheresi contro la nuova legge militare.

Il paragrafo contestato che impone l'obbligo della lingua tedesca nel comando dell' esercito austro-ungarico, venne approvato con 126 voti di maggioranza dalla Camera dei deputati di Budapest.

Questa votazione ha dato luogo a disordini dentro e fuori il Parlamento. Quelli che votarono la legge son chiamati traditori. Tisza è rimasto da prima come assediato in Parlamento: ne uscì in carrozza, fra le grida di abbasso, in mezzo a un tumulto grandissimo.

Gli studenti, che furono i principali organizzatori delle dimostrazioni, avevano diretto un indirizzo al venerando patriotta ungherese *Luigi Kossuth*, che mandò la seguente risposta:

« I miei ringraziamenti per le simpatie che manifesta l'Assemblea per me; i miei ringraziamenti per le risoluzioni che essa prenderà. La traduzione in atto dei principj ai quali il mio nome è legato, è la storia d'una grand'epoca del mio passato. Questi principj sono la vita della nostra nazione. Non è che con la fedeltà a tali principj che un popolo può assicurarsi l'esistenza; senza essi egli perde il suo carattere nazionale; egli perde la sua nzionalità.

« Gli Ungheresi hanno il diritto, ed anche la missione, di essere una nazione, di fare della loro patria uno Stato. Uno dei diritti dello Stato è quello di avere un esercito nazionale con la bandiera ungherese, col comando e col sentimento ungherese. Quelli che vogliono il contrario non sono patrioti; sono esseri spregevoli. Lo spirito patriottico della gioventù ungherese è l'avvenire della patria, il pegno della sua indipendenza.

« E' a quello spirito che spetta di vigilare sopra la sicurezza della nazione. Da chi la patria sarà protetta se non da lui? Perseveranza. *Sursum corda.*. KOSSUTH. »

QUELLO CHE VUOLE BOULANGER

A un redattore del *Gaulois* recatosi a intervistarlo, Boulanger disse:

« Ciò che voglio, e lo voglio colla Francia intera, è che i lavoratori possano guadagnare in pace di che vivere; è a tale scopo che noi dobbiamo affrettare la soluzione pacifica del nostro programma, che deve farci uscire infine da un periodo d'incertezza e di fiacchezza nel quale il commercio langue, l'industria nazionale agonizza, e l'agricoltura è spesso sacrificata ad interessi stranieri.

« Noi dobbiamo metterci al dissopra delle questioni di persone, degli odii di parte, e avere un ideale più nobile, più elevato; il risorgimento morale e materiale della patria.

« La manifestazione di domenica è un passo decisivo nella nostra marcia in avanti.

« Parigi ha acclamato il nostro programma: scioglimento, revisione, Costituente; tocca a noi di lavorare senza tregua alla sua realizzazione.

« Bisogna che l'Esposizione del 1889, questa grande manifestazione del nostro genio nazionale, non sia turbata dalle elezioni generali, che la Costituzione ha fissato per il 30 ottobre.

« E' meglio finirla sino da oggi. Noi dobbiamo presentare alle nazioni straniere che verranno a visitarci, un paese dotato di una Costituzione rispondente ai suoi bisogni, il di cui governo emanerà dal popolo, invece di essere la rappresentanza mal definita di un regime ibrido, che di repubblicano ha solo l'etichetta, mentre tutte le istituzioni sono ben altra cosa.

« Ma, per ciò, bisogna evitare ogni disordine; è quanto non cesserò di raccomandare a tutti i nostri amici. Non posso del resto, agire altrimenti, perchè, se fossi al potere, io reprimerei come deve esserlo, ogni tentativo di disordine.

Potete esser sicuro che non sarò mai io che lascierò organizzare delle manifestazioni del genere di quella che è stata tentata il 2 dello scorso dicembre.

« Ed ecco perchè non sono andato oggi alla Camera. »

LA MORTE

dell' erede imperiale della Corona austriaca

Nè colpo apoplettico, nè accidente di caccia ma suicidio.

Una nota non molto lunga della *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, che riferiamo più sotto, ci dà la vera spiegazione della improvvisa morte del principe ereditario, arciduca Rodolfo.

L'erede della Corona imperiale e reale dell'Austria - Ungheria si è suicidato!

E' offuscata la luce che, da un secolo, manda l'astro degli Absburgo.

Proprio in quest'anno scade il centenario della rivoluzione che condusse al patibolo Maria Antonietta, figlia di Maria Teresa; e mentre è, si può dire, ancora recente, la catastrofe di Queretaro che costò pure la vita a un principe austriaco, ecco che si annunzia la morte violenta d'un altro membro della vecchia famiglia imperiale: l'erede del trono.

Francesco Giuseppe fece spargere lagrime di sangue agli italiani, nessuna pietà egli sentì per gl' infelici che imploravano solamente giustizia; ma ora che egli è tanto tremendamente colpito nei più santi affetti famigliari, non ci sembra nè opportuno, nè cavalleresco, nè umano il ricordare un triste passato e un solo sentimento ci occupa; una immensa compassione per tanta sventura!

Ecco i telegrammi:

Vienna 1. La *Wiener Zeitung* riferisce nella sua parte non ufficiale:

Le prime notizie recate da noi ieri sul terribile avvenimento della morte del principe ereditario Rodolfo si basavano sui primi rilievi pervenutici da coloro che più da presso avvicinavano l'eccelso defunto e si trovavano sotto la paralizzante impressione del fatale avvenimento.

Dopo che le porte della camera da letto dell'arciduca Rodolfo vennero atterrate, le persone del suo seguito entrate nella camera trovarono il principe morto nel suo letto, e da quella prima impressione derivavano le comunicazioni pervenute a Vienna e la supposizione che il principe fosse morto di un colpo apopletico.

I presenti chiamarono con un urgente telegramma a Meyerling il professore dott. Widerhofer, il quale vi si recò subito col prossimo treno.

Il dott. Widerhofer fece subito l'esame della salma ed accertò che al capo del principe si riscontrava una rilevante ferita con estesa spaccatura del cranio e delle vertebre, ferita che doveva avere avuto per conseguenza la morte immediata dell'arciduca.

Il dottor Widerhofer constatò che la ferita era di un colpo di fuoco. Ad una delle sponde del letto, in immediata vicinanza della mano, si trovò una rivoltella scarica.

La posizione dell'arma non lasciava alcun dubbio che la morte era seguita di propria mano.

La circostanza che i domestici del principe erano distribuiti nelle case attigue, e che il servo addetto alla persona del principe aveva da lui ricevuto l' incarico di fare i preparativi per la caccia e s'era per breve ora allontanato dal castello, spiega come la seguita detonazione potesse non essere intesa da alcuno.

Compito della commissione spedita immantinente a Meyerling e composta a norma delle regole vigenti in simili casi, era di assumere a protocollo le prove di fatto e le circostanze accessorie.

Noi non possiamo tacere (continua la *Wiener Zeitung*) che alcune persone che avvicinavano il principe più da presso notavano in queste ultime settimane nel principe vari segni di una morbosa contrazione di nervi, così che si può ritenere giusta l'opinione che quest'orribile fatto sia accaduto in un momento di aberrazione mentale.

Oltre a ciò crediamo di dover dire (così conchiude la *Wiener Zeitung*) che il principe si lagnava spesso da qualche tempo di dolori al capo, dolori che egli stesso attribuiva da una caduta di cavallo che aveva fatta nell'autunno decorso, accidente che a suo tempo era stato tenuto celato per espresso comando del principe ereditario.

L'arrivo a Vienna del cadavere del principe.

Vienna 31. Il treno recante le spoglie mortali del principe ereditario partiva da Baden stanotte alle 12.20.

Qui, alla stazione della Meridionale, una gran folla s'accalcava, cupamente, muta. Un semplice invito delle guardie di polizia al pubblico bastò perchè questo sgombrasse immediatamente la stazione.

Appressandosi l'ora dell'arrivo del funereo convoglio, poco prima di mezzanotte, quattro lacchè di Corte portarono nella tettoia dalla parte dell'arrivo un feretro drappeggiato in nero.

Alle 10,45 comparve il gran mastro di Corte Hohenlohe. Alle 1 il treno funebre entrò sotto la tettoia. La bara fu tolta dal carrozzone e collocata sul feretro coperta con un drappo di velluto nero, in cui era intessuta una gran croce d'oro.

Gli astanti si scopersero in profondo silenzio.

Dietro il feretro veniva il parroco di Corte, Mayer, dietro a lui il gran mastro di Corte e gli aiutanti del principe ereditario, il tenente colonello conte Orsini-Rosenberg e il capitano von Giessl che avevano accompagnato il trasporto della salma.

La spoglia mortale, giunta alla Corte fu tosto trasportata negli appartamenti del defunto.

I funerali

Vienna 31. I funerali del principe ereditario avranno luogo martedì alle 4 pomeridiane.

L'Imperatore desidera che i funerali sieno semplici.

Il corteo si rechera per la via più breve alla chiesa dei Cappuccini dove si seppellirà la salma.

Domenica avrà luogo il trasporto della salma nella chiesa del palazzo imperiale.

Lunedì mattina si ammettera il pubblico allla visita della salma.

Le grandi vie della città sono parate a lutto.

L'imbalsamazione si fece nel pomeriggio.

Vienna 1. D'ordine dell'imperatore il governo informò tutte le Corti d'Europa che i funerali saranno privati. Vi assisteranno soltanto i membri della famiglia imperiale. In seguito a ciò nè l'Imperatore di Germania, nè la Regina

d'Inghilterra nè il Re d'Italia manderanno rappresentanti a Vienna.

L'Imperatore e Tisza

Vienna 1. L'udienza data iersera dall'Imperatore a Tisza fu commoventissima. L'Imperatore strinse senza parlare la mano di Tisza che vinto dal dolore potè appena esprimere le sue condoglianze.

L'Imperatore declinò il consiglio di Tisza di ritirarsi per qualche tempo nella solitudine, soggiungendo di voler restare presso il figlio.

Assicurasi che Rodolfo abbia incaricato due anni sono, ed anche in questi ultimi tempi, il capo-sezione Szaegyeni di mettere in ordine i suoi scritti per il caso morisse.

Il pittore Angeli eseguì il ritratto di Rodolfo.

Altre dicerie sulla causa della morte

Roma 1. La *Tribuna* di stasera dice:

I dispacci da Vienna concordano colla versione ufficiale sulla morte del principe Rodolfo dovuta a suicidio.

Un'altra informazione confidenziale giunta da Vienna, assicura invece che si trattò di un attentato.

— Lo stesso giornale, ha per dispaccio da Vienna:

Secondo le voci che corrono nella capitale austriaca, al castello di Meierling non avrebbe avuto luogo, come si dice generalmente, un convegno di caccia, ma un convegno di altro genere.

Il convegno sarebbe stato interrotto e terminato tragicamente per l'intervento del marito offeso.

La *Tribuna* dà questa notizia con tutta riserva.

L'erede del trono

Si telegrafa da Vienna che l'arciduca Francesco Ferdinando di Este, primogenito dell'arciduca Carlo Luigi fratello dell'imperatore, è stato ricevuto ieri in udienza particolare da Francesco Giuseppe.

L'imperatore gli disse che d'ora innanzi lo avrebbe considerato come successore al trono, avendo l'arciduca Carlo Luigi rinunziato ai diritti di successione a favore del primogenito. Quest'ultimo cederà il titolo di duca di Modena, a suo fratello l'arciduca Ottone.

LA MORTE D'UN PRODE

(Nostra Corrisp. Partic.)

Padova, 1 febbraio 1889.

Oggi alle ore 3 1[2 cessava di vivere dopo brevissima malattia il colonnello **Castelli cav. Paolo** comandante il 75° fanteria di stanza a Padova.

Era nato in Como il 24 marzo 1838 dedicò tutta la sua vita all'Italia. Arruolatosi volontario nel 1854, cioè a 16 anni, venne promosso sottotenente nel 1859, fece le campagne del 1860 e 61. La prima gli fruttava il grado di tenente, la seconda di capitano (promosso tenente nel 1860 e capitano nel 1862). Prese parte alle campagne del 1866 e del 70 e nel 1878 venne promosso maggiore, nel 1883 tenente colonnello e il giorno 8 aprile 1888 veniva promosso colonnello nel 75° regg. fant.

Era decorato della medaglia di bronzo al valor militare, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e di quella dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Aveva di più la menzione onorevole quale benemerito della salute pubblica per essersi distinto nell'epidemia cholerica sviluppatasi nel 1885 in Sicilia.

***

La mattina della scorsa domenica sano veniva in quartiere e mentre teneva rapporto cadeva a terra colpito da un colpo apopletico.

La malattia durò soli sei giorni, e mentre i medici speravano ancora salvarlo, la morte la vinse togliendo così un uomo buono, un padre pei soldati; era amato da tutti e la sua morte porta un lutto a quanti lo conoscevano.

DI QUA E DI LÀ

Gli uffici del Senato.

Gli uffici del Senato si sono costituiti nel modo che segue:

Ufficio I. — Manzoni, presidente — Corsi Luigi, vice-presidente — Valsecchi, segretario.

Ufficio II. — Ferraris, presidente — Puccioni, vice-presidente — Griffini, segretario.

Ufficio III. — Longo, presidente — Cencelli, vice-presidente — Di Sambuy, segretario.

Ufficio IV. — Borelli, presidente — Celesia, vice-presidente — Solidati Tiburzi, segretario.

Ufficio V. — Errante, presidente — Malusardi, vice-presidente — Serafini, segretario.

Il Libro Verde su Massaua

Fu distribuito il *Libro Verde* su Massaua.

I documenti pubblicati vanno dal 3 maggio 1888 al settembre dello stesso anno.

Vi sono compresi i documenti che riguardano l'occupazione di Zula, le capitolazioni in Massaua e dipendenze. Contiene taluni interessanti rapporti del generale Baldissera.

Scuole italiane in Egitto.

Il giorno 13 gennaio fu innalzata la bandiera italiana sulla scuola femminile della città di Assint, nell'alto Egitto, fondata dall'Associazione nazionale e tenuta dalle Missionarie francescane di Milano.

Alla cerimonia assistevano, coi missionari, tutti gli italiani ivi residenti e gran numero di invitati di varie nazionalità, specialmente indigeni. Le bambine della scuola recitarono poesie d'occasione, ed il cav. Santoni, decano della colonia italiana, lesse un patriottico discorso, che finì fra gli evviva all'Italia, al Re, alle missionarie e all'Associazione nazionale.

La scuola contava 65 bambine di varie nazionalità, delle quali 25 di religione cattolica, e le rimanenti acattoliche, cioè greco-scismatiche, copte, e specialmente mussulmane.

Entro il mese corrente la bandiera italiana doveva essere innalzata con eguale solennità anche sopra le altre scuole fondate dall'Associazione nell'Alto Egitto.

L'emigrazione.

L'ufficio d'emigrazione degli S. U. di America pubblica le cifre degli emigrati provenienti dall'Europa, che sono sbarcati a New-York nel 1888. Sono in tutto 370,822 persone; 237,856 maschi 132,966 femmine.

Avevano un'età inferiore ai 15 anni 67,518 individui; 265,505 avevano da 15 a 40 anni e il restante superava il 40° anno.

Le nazionalità sono le seguenti: Inghilterra e Irlanda 94,917; Germania 78,145; Italia 43,927; Svezia 37,934; Austria-Ungheria 34,809; Russia 33,032; Norvegia 14,125 ed altri minori.

Tutti questi emigrati furono trasportati su 899 vapori.

Statistica algerina.

Durante lo scorso mese di dicembre l'ospedale di Mustafà ricevette 475 malati, dei quali 62 italiani. Al municipio d'Algeri si dichiararono 184 nascite, delle quali 12 italiane. Furon celebrati 34 matrimonii, tra i quali due fra francesi ed italiane; quattro fra italiani ed italiane.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 1 febbraio

Senato del Regno

Pres. Farini.

Celesia riferisce sopra i titoli dei nuovi senatori proponendo la convalidazione di Ascoli, Fabretti, Schiapparelli, Roccaforte e Pasolini ed il Senato approva.

Crispi presenta i seguenti progetti: Sull'esercizio delle funzioni conferite al presidente del Senato dall'art. 365 del codice civile; lo stato degli impiegati civili; ordinamenti della giustizia amministrativa.

Chiede che questo progetto venga deferito all'esame della commissione che riferì sopra le modificazioni al Consiglio di Stato. Approvasi.

Tabarrini dà lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ed è approvato.

Il presidente annuncia che la commissione incaricata di riferire sopra l'ordinamento della giustizia amministrativa rimane composta di Cadorna Carlo, Costa, Ferraris, Auriti ed Errante.

Procedesi alla nomina della commissione permanente di finanza.

Risultano eletti: Finali, Digny, Lampertico, Martinelli, Verga Carlo, Mezzacapo, Majorana, Acton, Brioschi, Valsecchi, Ferrari, Duchoquet e Sonnino. Ballottaggio fra Saint-Bon ed Alvisi.

Levasi la seduta alle 5.50.

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni ieri fatte per le nomine di diverse commissioni.

Per la giunta del bilancio furono eletti: Branca con voti 227, Giolitti 225, Baccarini 209, Merzario 203, Seismit-Doda 202, Romanin Jacur 196, Luzzatti 192, Lacava 191, Guicciardini 189, Lucca 187, Taverna 185, Genala 183, Ferrari Luigi 179, Chimirri 176, Giusso 176, Maldini 173, Gugliardo 170, Arcoleo 169, Vacchelli 166, De Zerbi 164, Buttini 162, Cadolini 160, Cuccia 158, Marselli 157, Bonacci 155, Pelloux 153, Pais 150.

Ballottaggio fra i deputati: Vigna che ebbe voti 148, De Renzis 141, Roux 141, Colombo 139, Lovito 135, Ferraris Maggiorino 135, Plebano 132, Della Rocca 131, Canzi 131, Gallo 130, La Porta 128, Frola 128, Prinetti 119, Di Arco 112, Ferrarini 106, Franchetti 106, Ellena 82, Lanzara 81.

Votasi per la nomina di altre commissioni e pei ballottaggi suddetti.

Comunicansi le seguenti interrogazioni di Mussi e Maffi al ministro dei lavori pubblici sul sequestro e apertura delle lettere all'ufficio postale di Milano; di Campi sullo stesso argomento; ed altre d'interesse locale.

Levasi la seduta alle ore 5.50 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 febbraio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 2 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	751.8	751.4	751.8	742.7
Umidità relativà	80	83	65	94
Stato del cielo	coper.	coper.	cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	NE	N	NW
Vento { vel. k.	0	1	2	3
Term. cent. .	3.0	6.0	4.9	3.5

Temperatura { massima 6.7 / minima 3.2

Temperatura minima all'aperto —2.3

Concorso per impieghi alle imposte dirette. Per Decreto ministeriale 16 gennaio a. c. è aperto il concorso a n. 150 posti di ajuto-agente delle Imposte dirette da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta*, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nel prossimo mese di aprile e precisamente nei giorni 29 e 30.

In quanto alla prova orale l'esame avrà luogo a Roma avanti la Commissione centrale.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere estese sopra carta bollata da una lira, scritte di proprio pugno dagli aspiranti, ed essere presentate all'Intendenza di Finanza del rispettivo domicilio, colla indicazione dell'Intendenza presso la quale intendono sostenere l'esame, non più tardi del 20 marzo p. v. coi documenti d'obbligo.

Per tutte le altre condizioni e per conoscere il nuovo programma d'esame, potranno gli aspiranti rivolgersi alle Agenzie delle Imposte della Provincia.

Per gli emigranti diretti al Brasile. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare in cui si dice che è giunta al Ministero la notizia che si prepara una colossale emigrazione al Brasile.

Il Ministero, ignorando in quali regioni dell'impero sarebbero diretti gli emigranti, avverte che le regioni settentrionali del Brasile sono malsane, poco adatte al fisico dei nostri contadini, mentre quelle del Mezzogiorno presentano condizioni di clima più propizie e qualche prospettiva a quelli che vi si recano con buona volontà di lavorare.

Il Ministero, ritenendo che parte degli emigranti si dirigerà alla provincia di Minas Geraes, che non è buon soggiorno per i nostri, raccomanda ai prefetti perchè a mezzo dei sindaci si avvertano gli emigranti.

Concorso ad impieghi. Presso il Ministero dell'Interno è aperto a tutto il corr. mese di febbraio un concorso per esami a 15 posti di allievo-segretario nell'amministrazione carceraria.

Per esservi ammesso, occorre esibire la licenza liceale o d'istituto tecnico ed avere compiuto gli anni 18 e non superati i 30.

Per i programmi d'esame e per le altre condizioni del concorso gl'interessati potranno rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto) od ai R. R. Commissariati Distrettuali della Provincia.

Guasti maliziosi all'illuminazione elettrica. Ieri sera lo lampade elettriche appena accese, non davano la solita luce, ma alcune si smorzavano subito oppure emanavano una luce scarsissima. Tutti si chiedevano la ragione di tale increscioso fenomeno e, naturalmente ognuno diceva la sua. L'attenzione generale era rivolta, al fascio di fili che si trovano sotto il tetto del palazzo Caimo-Dragoni in via Manin, dal quale partivano di quando in quando delle splendidissime scintille elettriche, con minaccia d'incendio. Erano sopra le scale addossate ai muri del palazzo operai dell'officina elettrica, nonchè pompieri che spruzzavano acqua. Per far chiaro si adoperarono le torcie a vento.

Ecco ora quale fu la causa del disguido:

In Giardino Grande venne trovato curvato un palo a mezzo di una fune, che venne rinvenuta dall'operaio Baschiera.

Ciò fu causa che uno dei fili principali (della 7. linea, via Manin, che s'estende dalla parte di Pracchiuso) formò contatto colla terra, guastandosi per tal motivo anche gli altri conduttori, e derivandone pericolo d'incendio.

Veniamo autorizzati a smentire nel modo più reciso che il macchinista lombardo partito ieri sera stessa col diretto, avesse prodotto danni alle macchine; ciò è assolutamente falso. Come si vede il guasto lo si deve alle solite stupide malignità, e davvero che la questura dovrebbe ora cercare ogni modo per scoprire i birboni autori di tali atti vandalici.

Verso il tocco dopo la mezzanotte l'illuminazione era di nuovo abbastanza splendida.

Oggi si lavora alle riparazioni, e questa sera funzionerà anche la macchina di Chiavris.

I fatti di Padova. Siccome in questi fatti ha parte importante anche uno studente udinese, crediamo conveniente di dare un'estesa relazione. Questa notte ci giunse il seguente telegramma da Padova, ore 22.50:

« I deplorevoli fatti del Teatro Verdi lasciarono strascichi dolorosi. Per intromissione del Rettore Vlacovich fu appianata la vertenza dello studente udinese Carlo Mucelli coll'ufficiale di cavalleria. Iersera gli ufficiali chiacchierando accusarono gli studenti di vigliaccheria. Oggi gli studenti si rinchiusero nell'Università ed inviarono una commissione al Generale. Questi promise soddisfazione morale. Gli studenti non soddisfatti proposero di sfidare gli ufficiali, ma la proposta venne respinta. voti 290 contro 230. Il fermento continua. Qualche ufficiale fu anche fischiato. Prevedesi la chiusura dell'Università. D. »

Ora eco alune spiegazioni che togliamo dall'*Adriatico*:

Padova 1. Ieri sera 31, un ufficiale di cavalleria che cenava agli Stati Uniti con alcuni suoi compagni ed alcune ballerine, si lasciò sfuggire parole offensive al corpo degli studenti universitari: cioè « Gli studenti sono tutti vi« gliacchi, eglino non son degni di ma« neggiare la spada, bensì la marra etc. »

Gli studenti giustamente indignati, all'1 pom. si radunarono all'Università in numero di oltre seicento, e, dopo lunga ed animata discussione deliberarono di mandare una commissione al comando divisionale per avere una soddisfazione.

Arringarono gli studenti, il Rettore, il prof. Alessio Giulio ed altri sei. Alle 2 la commissione composta di due studenti per ogni facoltà si recò dal generale di divisione.

Dalle 1 l'università è chiusa per impedire l'accesso ad estranei, e gran folla di studenti staziona nel cortile maggiore e nell'Aula lett. E. Vi sono anche alcuni professori. Adesso, ore 5, non ritornò ancora la commissione.

Alle 5 1[4 ritornò la commissione e riferì che il generale di divisione rispose che, appurati i fatti avrebbe data la dovuta soddisfazione agli studenti offesi.

Studenti e ufficiali pubblicano poi nell'*Adriatico*, le seguenti dichiarazioni:

Costretti dagli insulti rivolti all'indirizzo del signor *Carlo Mucelli*, studente, e dei sottoscritti suoi rappresentanti, da un ufficiale di cavalleria, che ben presto sapremo trovare, valendoci del diritto riservatosi dai signori rappresentanti il signor *Bono Tenente*, di rendere di pubblica ragione quando che fosse necessario, il processo verbale della sfida incorsa e onorevolmente trattata e definita fra i rappresentanti del signor Bono e i sottoscritti, pubblichiamo il presente processo verbale.

Alessandro dott. Randi
Tono Bernardo, studente

Padova, 30 gennaio 1889.

I sottoscritti tenente Montassini Emilio e tenente Madonna Raffaele, quali rappresentanti del signor tenente Bono e i signori dott. Randi Alessandro e signor Tono Bernardo quali rappresentanti del signor Carlo Mucelli;

Riunitisi per definire la vertenza insorta fra i loro rappresentanti in seguito all'essere stato il signor Bono urtato dal signor Mucelli all'uscire del teatro Verdi la sera del 29 gennaio u. s. esaminata la questione vennero nelle seguenti deliberazioni.

I rappresentanti il signor Mucelli presentano una dichiarazione scritta dalla quale risulta che gli urti furono cagionati dalla ressa, e che il predetto signor Mucelli nutre il dovuto rispetto alla divisa militare.

I rappresentanti il signor Bono vista la suddetta dichiarazione, affermano non esistere più pel loro rappresentato ragioni di querela verso il signor Mucelli e lo invitano a stringergli la mano.

In seguito di che si dichiara chiusa la vertenza, essendosi proceduto da ambe le parti da perfetti gentiluomini.

Pel signor Bono f. ten. Montassini Emilio, ten. Raffaele Madonna. — Pel sig. Mucelli f. Alessandro dott. Randi Tono Bernardo studente.

Cose ferroviarie. Da S. Maria la Longa, in data 1 corr., ci scrivono:

La S. V. concesse gentilmente al Comune di S. Maria la Longa una fermata, per i soli passeggeri, al *casello* proprio vicino al Municipio.

Di ciò, del resto, deve essere ben contenta, inquantochè, oltre alle 400 lire annue che si obbligò di pagare, per un periodo di 35 anni, il Comune stesso, da quanto ho sentito, la fermata di S. Maria da un reddito medio, tenuto conto dei soli biglietti di partenza, di circa lire 300.

Ed è naturale che si approfitti di questo mezzo di trasporto, sia per la brevità del tempo impiegato, come anche per la eleganza e comodità delle carrozze, o vagoni, di cui la S. V. è fornita.

Giorni sono furono qui degli ingegneri, i quali avrebbero stabilito di chiudere con uno steccato lo spazio limitrofo alla fermata, lavoro questo veramente necessario.

Opera altrettanto utile sarebbe pure la costruzione di una, anche piccola, sala d'aspetto, servendo presentemente a tale uso la cucina del cantoniere.

Assicuro il distintissimo ingegnere Petz che, cercando di soddisfare a questo generale desiderio, ai tanti suoi meriti, aggiungerebbe il plauso di coloro che approfittano di questa fermata.

Ypsilon.

Fiat lux! Da.... Vattelapesca, in data di ieri, riceviamo:

Voglio farvi cenno, un semplice cenno per ora, di un fatterello, veramente *mercuriale*, di cui fui testimonio auricolare.

Ieri 31 gennaio, mentre passava presso un *casello* di ferrovia qualunque, sentii dentro un chiasso indiavolato e pensai perciò di starmene muto aspettatore, *extra muros*, finchè tutto fosse finito.

Mi limito a dirvi che si trattava di una imposizione alla *kaiserlich*, fatta a tre individui, di firmare una certa carta e che questi, credo, avessero tutto il diritto di rifiutarsi.

In qualunque modo, mi consta positivamente che fu presentato, in proposito, un ricorso a chi di ragione, ed io, mentre spero che verrà fatta giustizia, faccio punto, per ora, promettendovi di ritornare sull'argomento che, se non è piccante, ha certamente dell'irregolare.

Perdio!... Dopo aver fatto tanto per questa benedetta libertà, che avessimo da ritornare ai poco beati tempi in cui lo straniero calpestava indistintamente i diritti dei cittadini?

Pronto a consigliare la pace, ove la pace è possibile, come ogni libero cittadino, mi sento in dovere, e dirò anzi mi tengo in diritto, di bruciare fino l'ultima cartuccia del miserabile mio senso comune, perchè, anche al povero che langue e che da mane a sera, lavora e suda, sia fatta giustizia!

E come la finirà.... vedremo!!

Y.

Ancora cani rabbiosi. Riceviamo da Venzone 1 corrente:

Il giorno 26 gennaio un cane d'ignota provenienza addentò alla mano un giovane macchinista addetto allo stabilimento Kechler. Il ferito venne immediatamente curato dal medico che, fortunatamente, trovavasi sul luogo.

Dopo alcune ore di caccia, il cane venne ucciso ed inviata la testa all'Istituto antirabbico a Milano, da dove giunse oggi il responso constatante che il cane era rabbioso.

Il morsicato viene inviato oggi stesso a Milano per la cura. Essendo stato immediatamente cauterizzato, si confida nella guarigione.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1889.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	39,430.79
Mutui a enti morali	»	1,542,291.89
» ipotecari a privati	»	1,506,335.72
Prestiti in conto corr. a enti morali	»	360.000.—
Prestiti in conto corr. garantiti	»	175,337.46
» sopra pegno	»	31,780.—
Obbligaz. garantite dallo Stato	»	1,323,730.—
Buoni del Tesoro	»	750,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	513,188.—
Obbligazioni Città di Roma	»	8,835.—
Depositi in conto corrente	»	122,703.80
Cambiali in portafoglio	»	177,710 62
Mobili, registri e stampe	»	3,954.39
Residui da esigere d'interessi e rendite	»	95,941.64
Debitori diversi	»	6,983.80
Depositi a cauzione	»	61,562.16
» a custodia	»	240,491.—
Somma l'Attivo	L.	6,960,276.27
Spese generali dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno . . . . . L. 2,109.30		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . . » 17,112.87		
Simile liquidati . . » 98.—	»	19,320.17
Somma Totale	L.	6,979,596.44

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. dep. ord.	L.	6,175,806.56
Simile per interessi	»	17,109.67
Credito dei depositanti per depositi o piccolo risparmio	»	2.744.55
Simile per interessi	»	3.20
Credito complessivo dei deposit.	L.	6,195,663.98
Rimanenza pesi e spese	»	4,902.66
Fondo in compensazione per crediti inesigibili	»	5,200.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	61,562.16
» » custodia	»	240,491.—
Somma il Passivo	L.	6,507,819.80
Patrimonio dell'Istituto al 1 gennaio 1889	»	446,554.15
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	25,222.49
Somma Totale	L.	6,979,596.44

Movimento mensile
dei libretti, dei depositi e dei rimborsi ordinari.

Libr. accesi n. 189 depositi n. 993 per L. 785,445.65
Libr. estinti » 125 rimborsi » 833 » » 684,600.61

Movimento mensile
dei lib., dei dep. e dei rimb. a piccolo risparmio

Lib. acc. n. 106 depositi n. 180 per L. 2,764.80
Lib. est » 4 rimborsi » 4 » » 20.25

Udine, 1 febbraio 1889.

Il Direttore
A. BONINI

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 gennaio 1889.

IV° ESERCIZIO

Capitale interamente versato L. 204,950.—

ATTIVO.

Cassa	L.	25,423.44
Cambiali in portafoglio	»	1,239,184.53
Banche e ditte corrispondenti	»	31,423.42
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	69,750.—
Depositi a cauzione dei funzion.	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	120,820.—
Conti correnti diversi	»	114,703.—
Mobilio e spese di primo impianto	»	2,500.—
Spese d'ordinaria amministraz.	»	613.33
	L.	1,619,417.72

PASSIVO.

Capitale	L.	204,950.—
Fondo di riserva	»	15,682.99
detto a disposizione del Consiglio	»	400.—
detto per gli eventuali infortuni	»	2,782.05
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	1,190,913.56
Banche e ditte corrispondenti	»	6,695.30
Depositanti a cauzione funzion.	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	120,820.—
Creditori diversi	»	20,063.85
Azionisti residui dividendi	»	2,201.60
Bilancio utili 1888	»	19,622.50
Utili lordi del corrente esercizio compreso il risconto	»	20,285.87
	L.	1,619,417.72

Udine, 31 gennaio 1889.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco C. PAGANI — Il Direttore G. ERMACORA

PROVIDEANT CONSULES

Con saggio intendimento il Municipio negli anni trascorsi istitui delle commissioni Edilizio-Sanitarie, che in base ad apposite istruzioni ordinavano quei provvedimenti necessari, si nelle abitazioni private, che negli esercizi pubblici e stabilimenti.

Oggidì sembra che sia smarrita la traccia di simili commissioni, o dagli incaricati non vengono fatte rispettare le leggi; poichè si riscontrano ogni piè sospinto *certi inconvenienti*, specie nelle osterie, per la mancanza di cippi orinatori; per cui i frequentatori sono obbligati a .... uscire sulla pubblica via, con danno dei passanti e dell'igiene.

X· Y.

Gli studenti dell'Università di Padova

hanno finalmente deliberato di addottare a distintivo, un berretto.

Questa sera allo Storioncino adunanza della commissione per stabilire il colore e la forma del berretto speciale.

L'accompagnamento funebre di Mons. Filippo Elti,

come abbiamo già annunziato ieri, riuscì solenne per la qualità e per la quantità di persone che vi presero parte.

Il mesto corteo mosse dalla abitazione del defunto, in via Treppo, poco dopo le 10.30.

La bara, che venne portata dai chierici fino entro il Duomo, era preceduta dai ricoverati dell'Istituto Tomadini e dei ricoverati degli altri Istituti pii.

Due fanciulli del Tomadini portavano una bellissima ghirlanda con nastro bianco.

Dietro agli Istituti pii venivano le rappresentanze del clero di tutte le parrocchie della città, in maggior numero era rappresentata la parrocchia delle Grazie; poi tutti i canonici.

Dopo la bara seguiva uno stuolo stragrande di cittadini, con alla testa il Sindaco e il Prefetto, nonchè tutte le altre principali autorità.

Infinito era il numero delle torcie.

In duomo la bara venne posata sull'apposito catafalco; fu cantata una messa da morto e quindi l'Arcivescovo diede l'Assoluzione al cadavere recitando le preci con voce commossa e spesso interrotta dalle lagrime.

Terminata la cerimonia ecclesiastica circa a mezzogiorno, la bara venne portata al Cimitero di San Vito.

Tutti gli istituti pii, meno il *Tomadini*, seguirono il convoglio funebre fino a Porta Venezia.

I canonici mons. Lupieri e mons. Antivari, rettore del Seminario, 12 chierici e l'Istituto Tomadini accompagnarono la salma al Camposanto.

Presero parte all'accompagnamento anche molte rappresentanze della provincia.

Ringraziamento

La famiglia del defunto *mons. Filippo canonico Elti*, ringrazia le Autorità, Rappresentanze, Istituti, amici e cittadini che vollero onorare di un'ultima dimostrazione d'affetto il loro caro estinto. Chiede scusa delle involontarie dimenticanze.

Carnovale del 1889

Il ballo del Circolo Operaio udinese di questa sera promette davvero di riuscire una splendida festa.

La sala del *Teatro Nazionale*, venne, si può dire, rimessa del tutto a nuovo, per merito anche degli egregi proprietarii del teatro stesso.

I palchi sono decorati con molto buon gusto e alla platea venne dato un aspetto elegantissimo; l'atrio d'ingresso, tutto a festoni e piante.

Il bravo e attivissimo presidente del *Circolo*, sig. Cominotti, già da parecchi giorni, è in moto da mane a sera, affinchè tutto riesca per bene, e perciò egli si merita le più sentite lodi.

La festa comincierà alle 8.30.

Ecco il programma:

Domani, *terza domenica* di carnevale, i veglioni saranno più animati dei due precedenti. Avanti dunque o seguaci di Tersicore!

Il *Nazionale* v'invita ad una delle sue brillantissime feste; musica eccellente, molte maschere e spiritose. (Ore 9)

Alla *Sala Cecchini* e al *Pomo d'Oro* mancherà nemmeno l'allegria; quindi non non vi rimane che la scelta e crepino... i seguaci della *musoneria!*

Parte prima.

1. Rebagli — *Casamicciola*, Mesto pensiero per mandolino, sig. Leonelli.
2. Schubert — *La Notte*, Coro a 4 voci scoperte.
3. Braga — *Leggenda Valacca*, Serenata per mandolino, sig. Zanier (allievo).
4. Oelschlaeger — *L'Onda*, Coro a 4 voci scoperte.
5. Rovinazzi — Trascrizione sull'opera *Forza del destino*, per mandolino, sig. Leonelli.
6. Cuoghi — *La Campana*, Coro a 4 voci scoperte.

Ordine delle danze: Polka, Mazurka, Polka, Waltzer.

Alle ore 12:

Parte seconda.

1. Bellenghi — *Un puro sentimento*, Serenata per mandolino, sig. Leonelli.
2. Carignani — *Momento triste*, Melodia per mandolino, sig. Zanier (allievo)
3. Leonelli — Trascrizione sull'opera *Trovatore*, per mandolino, sig. Leonelli.

Siede al piano il sig. Montico. — I cori diretti dal sig. Gonella.

Ordine delle danze: Polka, Mazurka, Polka, Waltzer.

Ieri mattina, colpito da grave malore, cessava improvvisamente di vivere, nella sua villa di Buttrio, il signor

CARLO TELLINI
d'anni 70.

I fratelli, la cognata ed i nipoti dolentissimi ne danno il triste annunzio.

Udine, 2 febbraio 1889.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 7 1/2 ant. nella Chiesa parrocchiale di Buttrio e la salma giungerà alla Porta Venezia alle ore 11 1/2 di detto giorno, per essere trasportata al Cimitero monumentale di questa città.

CARLO TELLINI

Ne si annunzia la morte ieri avvenuta dell'egregio negoziante **Carlo Tellini** nella sua villa di Buttrio eretta in cima a quel colle, dove da qualche anno egli erasi ritirato per grave indisposizione. La causa della morte fu un colpo appopletico.

Egli era nato nel 1848 a Palmanova, dove esercitava un minuto commercio, che poscia per l'intelligente attività sua e dei fratelli andò ingrandendosi fino ad avere in Udine uno dei più grandi negozii, che crearono una bella fortuna alla famiglia, distinta anche per patriottismo e coltura.

Sebbene egli vivesse nel suo ritiro, erano molti quelli che si ricordavano di lui. Ne si dice, che tra le sue disposizioni, ci sia una elargizione di 1000 lire alla Casa di ricovero.

Mentre noi uniamo le nostre alle condoglianze altrui per l'egregia sua famiglia dobbiamo anche lodare che questa, come altre, sia sorta a migliori fortune appunto per quell'intelligente attività ch'è un bene sociale, giacchè chi lavora per sè lo fa anche per gli altri ed accresce la comune eredità di un Popolo civile.

P. V.

CARLO TELLINI

moriva ieri improvvisamente nella sua villa di Buttrio dove erasi ritirato negli ultimi anni, dopo lunga, laboriosa, onoratissima carriera commerciale.

Capo della sua casa, con la collaborazione de' fratelli, mercè l'attività indefessa seppe creare un cospicuo patrimonio senza insuperbirne, continuando, anche agiatissimo, a condurre vita esemplarmente modesta, circondato dall'affetto de' fratelli e nipoti, ai quali affidava la gestione de' commerci per dedicarsi negli ultimi anni ai miglioramenti agricoli, di cui lasciò ampia traccia nel suo podere.

Carlo Tellini, d'indole affabile e mite non ebbe rancori nè nemici e lascia cara e gradita memoria in quanti lo conobbero.

C. K.

Telegrammi

I tedeschi a Samoa

Huckland 31. Confermasi che i tedeschi dichiararono la guerra in nome dell'imperatore Guglielmo a Mataafa. Fecero conoscere le loro intenzioni di visitare tutte le navi per impedire il contrabbando di guerra. Soppressero il giornale *Samoan Times*.

Un proclama mette la polizia di Apia sotto il controllo dei tedeschi. Mataafa occupa una posizione trincerata ed ha seco seimila uomini. Tutti gli abitanti delle isole Samoa si raggruppano intorno alla sua bandiera.

Atchinoff si smaschera

Londra 1. Lo *Standard* ha da Suakim:

La nave italiana *Cariddi* proveniente dal Sud reca particolari dei movimenti della missione Atchinoff.

Sembra che appena l'*Anfitrite* lasciò Suakim la missione sdegnò di più simulare il suo vero carattere.

I monaci e i contadini comparvero sul ponte della nave in uniforme militare.

Atchinoff ordinò al capitano dell'*Anfitrite* di tirare sul *Barbarigo* nel caso che questo si avvicinasse troppo.

Atchinoff dichiarò di agire in conformità ad istruzione del suo governo.

Passando dinanzi ad Obook l'*Anfitrite* scambiò segnali colla terra e continuò lo sbarco sulla strada di Tadjura ove i passeggeri sbarcarono con 60 tonnellate di materiale da guerra e quattro cannoni.

Tutti i cosacchi erano organizzati militarmente. La cannoniera francese *Metèore* assistette allo sbarco. La spedizione fu ricevuta dal sultano di Tadjura protetto dalla Francia.

Atchinoff andò in Abissinia passando per l'Aussa il cui sultanto è alleato d'Italia. Atchinoff assicurò che non veniva per combattere gl'italiani. Atchinoff annunciò pure che un altro corpo di 300 cosacchi arriverà fra una quindicina di giorni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 gennaio

R. I. 1 gennaio	96.25	Londra 3 m. a v.	25.27
» 1 luglio	94 08	Francese a vista	100.60

FIRENZE 31 gennaio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.16 1—	Banca T.	—.—
Francese	100.45 1—	Credito I. M.	872.
Az. M.	776.—	Rendita Ital.	96 02 1/2

Particolari

VIENNA 1 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	82.80
Idem	(arg.)	83.40
Idem	(oro)	111.85
Londra 12.07	Nap.	9.53 1/2

MILANO 1 febbraio

Rendita Italiana 96.52 — Serali 96.47

PARIGI 1 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 95.60
Marchi l'uno 124.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2 02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3 42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti, l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07. »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti